

# Libri nella rete – Il nostro Pugno di libri, una gara di lettura in Skype per la scuola secondaria

Linda Cavadini

Docente di lettere nella scuola secondaria di secondo grado “Aldo Moro” di Prestino, Como

[lindissima@tiscali.it](mailto:lindissima@tiscali.it)

Ha senso ancora far leggere un libro? E come farlo leggere sul serio? È possibile evitare le noiose schede libro che mi hanno rovinato il gusto della lettura da studente? Queste sono le domande che io e la mia collega Eleonora ci siamo fatte davanti al caffè della macchinetta, luogo troppo spesso deputato alla programmazione didattica.

Poi l’illuminazione: perché non trasformare la lettura in una gara, e perché non usare la tecnologia per renderla più moderna?

Il nostro pugno di libri è nato così: con in testa il programma di Rai tre e la voglia di far appassionare i ragazzi alla lettura, sfruttando ciò che ogni uomo ha innato e spesso ingiustamente è messo in discussione: la competitività. Abbiamo cominciato 5 anni fa e mai smesso. Il regolamento è semplice; scegliamo un libro e i ragazzi lo leggono, poi comincia la fase *tattica*: gli studenti inventano le domande da porre ai compagni, con un coefficiente di difficoltà diverso. È questa l’occasione per parlare del libro, per insegnare loro quanto sia difficile porre le domande precise, per tastare quanto ne sanno, per farli riflettere sui significati impliciti ed espliciti del testo.

È vero, i quesiti dei ragazzi sono spesso nozionistici, manca l'analisi critica soggettiva che tanto piace a noi adulti, la precisione richiesta è impressionante e prevede lo studio a memoria (ricordo ancora la domanda "qual è il primo dialogo tra Bruno e Shmule de Il bambino col pigiama a righe?" che prevedeva lo studio mnemonico di 9 pagine del testo), ma è un gioco fatto a misura di ragazzi, e qui sta il bello. I ragazzi si divertono, sono coinvolti, imparano senza accorgersene e soprattutto leggono, criticano e si relazionano con coetanei.



Il giorno della sfida mettiamo in campo i potenti mezzi tecnologici della nostra scuola: collegamento Internet, Skype, webcam. Due studenti sono i portavoce e pongono la domanda a seconda del grado di difficoltà scelto dagli avversari (tre da 1 punto, tre da 2, due da 3, una da 5, per un totale di venti punti massimo): essa è ritenuta valida solo se anche chi la pone dimostra di conoscere la risposta, senza averla sott'occhio, ovviamente. La vittoria finale è assegnata alla squadra che nella somma delle gare abbia ottenuto il punteggio più alto. Il nostro pugno di libri coinvolge circa 50 studenti e due insegnanti, dallo scorso anno però altri docenti hanno voluto partecipare e siamo riusciti a creare una sorta di campionato, che interessa le classi seconde e terze dell'Istituto.

Si tratta di un'attività molto semplice e facilmente ripetibile, dal punto di vista tecnico basta avere la connessione a Internet, una web cam e un microfono: Skype, infatti, permette a costo zero di risolvere il problema del trasporto e abitua i ragazzi alla comunicazione a distanza. E' necessaria una certa sinergia tra i docenti: a loro spetta il compito di scegliere

il testo, dare qualche dritta in classe ai ragazzi e soprattutto supervisionare alla stesura delle domande (evitando così domande ambigue o non coerenti con il punteggio assegnato); da sempre la mia collega ed io ci scambiamo le domande qualche giorno prima, in modo da evitare contestazioni.

I vantaggi non sono solo legati alla lettura: essa permette di coinvolgere i ragazzi in modi diversi, ciascuno porta le proprie capacità nella gara e, nel caso in cui non abbia letto il libro (eventualità sempre in agguato), si sente escluso dal gioco e dal gruppo e, vi garantisco, che è molto peggio di un brutto voto. La dimensione ludica è fondamentale per far appassionare gli studenti, per permettere loro di imparare divertendosi: ad essa si coniuga perfettamente la competizione, la voglia di vincere.

I risultati sono sempre stati lusinghieri: i ragazzi col tempo migliorano sia nell'analisi del testo, sia nella capacità di fare domande precise, coerenti e coese, sia nel gestire il gruppo. Solo un gruppo coeso è in grado, infatti, di valorizzare le risorse di ciascuno: se la lettura è, per forza di cose, solitaria, la formulazione delle domande avviene sempre per piccoli gruppi, mentre l'analisi e la decisione dei quesiti che verranno fatti e della loro scansione è sempre collegiale. E' sempre il gruppo poi che sceglie i portavoce più adatti, chi imparerà a memoria le parti del testo previste, chi avrà il compito di segnare i punti.

Ogni anno leggiamo e discutiamo di almeno quattro testi: è quasi commovente vederli fare tattica e strategia su un libro, osservarli mentre discutono, litigano e magari si lanciano sfottò. Tra poche ore ci sfideremo su *Dieci piccoli indiani*: abbiamo appena fatto l'ora di preparazione dell'assetto di battaglia (così lo chiamano i miei studenti). Le domande più complesse, che valgono 5 punti, sono anche quelle più prevedibili e allora si scatenano con lo studio a memoria di intere porzioni di testo: non so chi vincerà, una cosa è certa, vincente sarà il libro, come sempre.